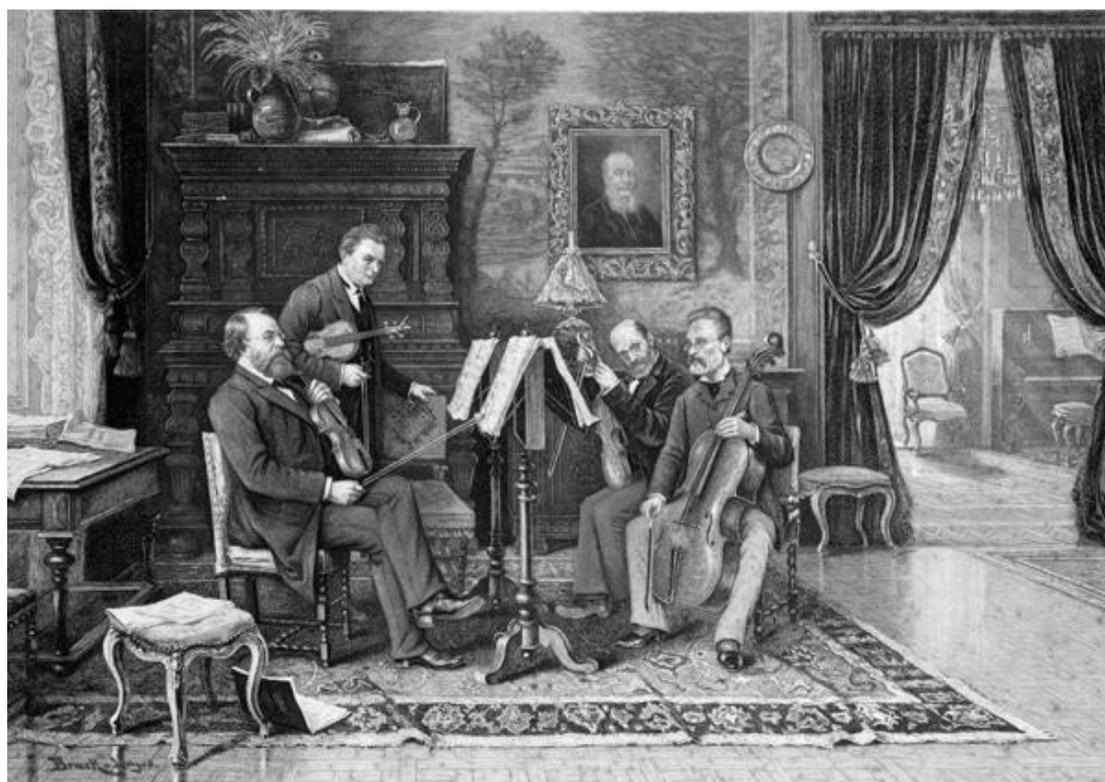


FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
IX EDIZIONE - 2014

6 ottobre 2014

Presentazione del Festival Violoncellistico
"ALFREDO PIATTI"
IX Edizione- Novembre 2014



Erica Piccotti, violoncello
Monica Cattarossi, pianoforte

ALFREDO PIATTI 1822-1901

Notturmo op. 20

Sopra un tema della "Niobe" di Pacini

LUDWING VAN BEETHOVEN 1770-1827

Sonata in La magg. n. 3 op. 69

Allegro, ma non tanto- Scherzo (Allegro molto)

Adagio cantabile - Allegro vivace

ALFREDO PIATTI 1822-1901

Tarantella op, 23

OTTORINO RESPIGHI 1879-1936

Adagio con variazioni

ASTOR PIAZZOLLA 1921-1992

Le Grand Tango

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IX EDIZIONE - 2014

150 anni fa, l'11 dicembre 1864, alle ore 13.10, a Milano, nella Sala del Regio Conservatorio, Alfredo Piatti intervenne ad uno dei primissimi concerti della Società del Quartetto. Il programma prevedeva l'esecuzione del *Trio n.7 in si bemolle maggiore op. 97* di L. van Beethoven, della *Sesta Sonata per violoncello di Boccherini*, di una *Polacca di Hummel*, del *Notturmo e Tarantella* di Piatti ed infine del *Quartetto op. 12* di Mendelssohn. Piatti era stato invitato a Milano da Tito Ricordi che, con Arrigo Boito, aveva appena costituito la Società del Quartetto per "Incoraggiare e diffondere il culto della buona musica con pubblici e privati concerti, particolarmente nel genere del Quartetto e della Sinfonia". La musica strumentale era in realtà diffusa a Milano solo fra i nobili: molti di loro erano infatti musicisti dilettanti e, come accadeva allora in tutta Europa, ospitavano volentieri in casa loro illustri musicisti di passaggio, per la gioia dei loro ospiti. Tito Ricordi, lui stesso compositore oltre che editore, desiderava però che non solo i nobili, ma chiunque potesse interessarsi alla "buona musica". Il suo era un ambizioso progetto artistico e culturale che tuttavia era in grado di reggersi anche dal punto di vista finanziario: gli interpreti invitati per i concerti erano in genere anche compositori e presentavano al pubblico le loro composizioni, se le composizioni venivano apprezzate dai presenti l'editore sapeva, pubblicandole, di poter contare su un certo numero di acquirenti e riduceva quindi il rischio dell'investimento necessario per l'edizione. I proventi dell'attività editoriale consentivano d'altro lato di sostenere finanziariamente l'attività di organizzazione di concerti, innescando un circolo virtuoso. Nel caso del concerto di Piatti del dicembre 1864, la prova del successo del concerto si trova, il 15 giugno 1865, sul *Giornale della Società del Quartetto* di Milano: fra le novità editoriali pubblicizzate dall'editore Ricordi troviamo infatti il *Notturmo op.20*, *Le Rimembranze del Trovatore op.21*, il *Capriccio per violoncello solo sopra un tema della Niobe di Pacini op.22*, la *Tarantella op.23* e la *Sesta Sonata di Boccherini* nell'edizione curata da Alfredo Piatti. Il *Notturmo* e la *Tarantella*, due pezzi brevi ed apparentemente facili, entrarono ben presto a far parte del repertorio violoncellistico. Probabilmente furono eseguiti frequentemente anche da Alfredo Piatti stesso, ma come bis, e quindi senza che dell'esecuzione rimanesse traccia nei programmi. Ci resta il ricordo solo di una di queste esecuzioni del *Notturmo*, ai *Popular Concert* nel marzo 1886. Nell'agosto dell'anno precedente Piatti, in un drammatico incidente stradale, si era rotto il braccio destro, e per tre mesi non aveva potuto usare l'archetto. Per un momento aveva temuto (e il suo pubblico l'aveva temuto con lui) che la sua carriera fosse finita. Poi tutto si risolse per il meglio e Piatti poté riprendere in mano il suo strumento. "Appena egli si presentò col quintetto, fu uno scoppio d'applausi che continuò a ripetersi fino a che egli prese il suo solito posto [...] l'entusiasmo e gli applausi continuarono finché egli ricomparve e suonò il suo Notturmo come egli solo sa suonarlo. Tutti all'unanimità trovarono che suonò, come sempre, alla perfezione. La cavata fu angelica ed incantevole e le note commoventi trovarono un eco nel petto di molti ammiratori uditori. Mr Chappell, direttore dei concerti, disse di non aver mai visto una simile accoglienza".

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
IX EDIZIONE - 2014



Erica Piccotti, nata a Roma nel 1999, intraprende lo studio del violoncello all'età di cinque anni, a soli 14 anni si diploma con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma. Dal 2007 è seguita nei suoi studi da F. Storino. E' vincitrice di numerosi primi premi in concorsi nazionali e internazionali. Nel 2014, risulta vincitrice alle selezioni per il "Rome Chamber Music Festival", presso Palazzo Barberini e primo premio al NYIAA Competition che le ha consentito di esibirsi presso la Carnegie Hall di New York. Il suo debutto è avvenuto in occasione del Concerto di Natale 2012 che si è tenuto alla Camera dei Deputati, trasmesso in diretta su RAI 5 nel quale ha suonato in duo con Mario Brunello per l'Accademia Nazionale di S. Cecilia. Si è esibita inoltre con Julius Berger al Festival "La Lumière du Roman" di Conques, al Cello Consort diretto da Giovanni Sollima in occasione della rassegna "Nuovi Talenti" del 2012 e del 2013, presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma..... Nel 2012 è entrata a far parte della Juniorchestra Advanced dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma sotto la direzione di Carlo Rizzari. L'8 marzo 2013 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano le ha conferito l'Attestato d'Onore "Alfiere della Repubblica" per gli eccezionali risultati in campo musicale ottenuti in giovanissima età. Attualmente studia con Antonio Meneses presso l'Hochschule der Kunst di Berna dove è stata ammessa nonostante la giovane età e grazie ad una borsa di studio concessa dalla "De Sono" Associazione per la Musica.

Monica Cattarossi, dopo gli studi presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia e la laurea in Musicologia, presso l'Università di Cremona, si è dedicata con particolare passione alla musica da camera. E' partner del violoncellista Enrico Dindo e affianca all'attività concertistica quella didattica, come pianista accompagnatore presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano, l'Accademia "W. Stauffer" di Cremona, il Mozarteum di Salisburgo e come docente di Musica da Camera presso il Conservatorio "G. F. Ghedini" di Cuneo. Oltre a suonare come solista con varie orchestre in Europa, è regolarmente invitata in prestigiosi Festivals internazionali.

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
IX EDIZIONE - 2014



2 novembre 2014

"The Polyphonic cello"

Alessio Pianelli
violoncello

THOMAS DEMENGA 1954
Efeu

JOHANN SEBASTIAN BACH 1685-1750
Suite n.1 in sol magg. BWV 1007
Preludio - Allemanda - Corrente - Sarabanda - Minuetti I e II - Giga

ALFREDO PIATTI 1822-1901
Capriccio in Re magg. Op.22
Sopra un tema della "Niobe" di Pacini

ZOLTAN KODALY 1882-1967
Sonata in Si min. op.8 (1915)
Allegro maestoso ma appassionato
Adagio
Allegro molto vivace

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IX EDIZIONE - 2014

Le Suite per violoncello solo di Johann Sebastian Bach sono oggi certamente le composizioni per violoncello più note e non solo al pubblico appassionato di musica classica. La meravigliosa semplicità del preludio della prima *Suite* appare di una modernità impressionante, e di una tale purezza che sembra strano possa essere stata concepita in epoca barocca. In effetti per un lungo periodo queste meravigliose composizioni rimasero solo palestra di allenamento per i violoncellisti. Nel Settecento, l'esecuzione in pubblico di pezzi per violoncello solo era assolutamente inconcepibile. Boccherini stesso, grande violoncellista ed autore di bellissime Sonate per violoncello, non osò mai presentarsi in pubblico con il suo violoncello, senza un basso continuo che lo sostenesse. Quando Piatti dunque, nell'agosto 1843, a soli 21 anni, si presentò davanti al pubblico di Pest per eseguire un pezzo "per violoncello solo", di sua composizione, certamente dimostrò un coraggio al limite dell'incoscienza. Nelle parole del critico della *Gazzetta Musicale* di Milano troviamo eco del successo che in quel momento stava riscuotendo e che indubbiamente aveva reso possibile tale azzardo: *"Non ebbi mai occasione di conoscere un concertista che con pari facilità e prestezza eseguisca sul violoncello complicati passi che sarebbero malagevoli sull'istesso pianoforte; coll'occhio non è possibile tenergli dietro ne' suoi mirabili maneggi; in ciò il Piatti non deve temer rivali; questo è pure il parere di alcuni intendenti da me ieri sera consultati. In quanto a' difetti appostigli ora non sussistono, chiara e precisa essendo la sua intonazione, e ne' cantabili, in ispecie nei magici della Lucia, avendo cavati suoni sì soavi e toccanti che un Moriani colla voce, od un Bazzini col violino non avrebbero potuto far meglio. Dopo l'esito della prima accademia l'impresario offerse al Piatti di darne altre due a' medesimi patti di Vieuxtemps, che testè indicibile entusiasmo a Pesth eccitò. Egli pertanto si esporrà di nuovo a questo pubblico che sa degnamente rimeritare gli abili artisti, e già venne annunziato il 25 dover esguire una fantasia sulla Beatrice Tenda da lui composta, non che un suo Capriccio a violoncello solo, il primo pezzo che qui un violoncellista pubblicamente azzardi senza esser accompagnato".* Come andò il concerto non lo sappiamo e possiamo solo ipotizzare che il pezzo proposto fosse *Capriccio sulla Niobe*. La successiva corrispondenza da Pest sulla *Gazzetta Musicale* di Milano ci dice solo che Piatti "è appena guarito da una grave malattia". I suoi biografi ci informano anche del fatto che Piatti rimase senza soldi al punto di dover vendere il violoncello per mantenersi e che un amico (Giovanni Presti) partì da Bergamo per riportarlo a casa. Non abbiamo notizie di altre esecuzioni pubbliche di *Capricci* per violoncello solo, da parte di Piatti. Il violoncello rimase uno strumento "da accompagnare" ancora a lungo. Indicativo è di ciò il fatto che, ancora all'inizio del XX secolo la meravigliosa *Sonata op. 8* di Kodaly venisse definita con una negazione "*Sonata per violoncello non accompagnato*". Il violoncello affermò con forza il suo diritto di stare solo su un palco solo con le prime incisioni delle *Suite* di Bach (Casals) nel primo dopoguerra. Da lì in poi i compositori hanno potuto più liberamente proseguire il percorso di sperimentazione delle possibilità timbriche dello strumento solista, intervenendo con piccole modifiche provvisorie allo strumento o ricorrendo a

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IX EDIZIONE - 2014

modi insoliti per produrre il suono, per esprimere al meglio la loro arte anche attraverso sonorità impreviste.



Alessio Pianelli, violoncellista siciliano, classe 1989, si diploma giovanissimo con lode al Conservatorio "Vincenzo Bellini" di Palermo, sotto la guida di Giovanni Sollima. Prosegue quindi la propria formazione nella classe di T. Demenga alla Hochschule für Musik di Basilea, città dove tuttora risiede, dopo aver conseguito "mit Auszeichnung" il Master of Arts in Musikalischer Performance, ricevendo dal governo svizzero lo Stipendium der Schweizerischen Eidgenossenschaft. A completamento della formazione accademica partecipa a corsi e masterclass d'interpretazione e musica da camera di V. Paternoster, M. Polidori, M. Brunello, R. Latzko, M. Kliegel, E. Bronzi, G. Gnocchi, V. Erben. Luigi Fain lo definisce " un asso del violoncello". Stanno a confermarlo le molte vittorie in concorsi nazionali e internazionali. Ancora studente, dal 2009 al 2011, ricopre il ruolo di primo violoncello nell'orchestra 1813 di Como e nell'Orchestra dell'Ente Luglio Musicale Trapanese. Fin da giovanissimo condivide il palco con musicisti di livello internazionale tra i quali M. Brunello, G. Tavares, G. Sollima, I. Monighetti, T. Demenga, S. Simionescu, V. Jacobsen, A. Oprean, F. Benda, A. Kernjak, T. Schabenberger. Suona da solista con orchestre sinfoniche e da camera e l'attitudine per il dialogo e la condivisione di esperienza si realizza anche in una appassionata attività cameristica, con formazioni stabili con le quali effettua tournée in Italia, Svizzera, Francia, Germania, Belgio e Giappone. Il dialogo sempre aperto coi compositori coetanei e l'interesse per la musica d'oggi è una ulteriore naturale declinazione della ricerca, realizzata tra l'altro, nel rapporto mai interrotto con le radici siciliane, come membro stabile del "Giacomo Cuticchio Ensemble", col quale ha debuttato, nel Gennaio 2014, all'Auditorium Parco della Musica di Roma dopo aver pubblicato l'album "Quaderno di Danze e Battaglie dell'Opera dei Pupi" (Sonzogno/Egea). Del 2014 è anche la pubblicazione di "Prelude", album di debutto solistico, prodotto anch'esso in Sicilia con la eclettica discografica Almendra Music, con musiche di J. S. Bach, Weinberg, Demenga (prima incisione mondiale) e Tsintsadze. Suona un violoncello copia Montagnana "Sleeping Beauty" costruito da Tobias Graeter ad Heidelberg nel 2010.

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
IX EDIZIONE - 2014



9 novembre 2014

"Il violoncello romantico"
Julia Hagen, violoncello
Chiara Opalio, pianoforte

ROBERT SCHUMANN 1810-1856

Fantasiestücke op.73

Zart und mit Ausdruck - Lebhaft, leicht

Rasch und mit Feuer

LUDWIG VAN BEETHOVEN 1770-1827

Sonata in Do magg. n. 4 op. 102 n.1

Andante - Allegro vivace - Adagio - Allegro vivace

BOHUSLAV MARTINU 1890-1959

Variazioni su un tema popolare slovacco

ALFREDO PIATTI 1822-1901

Mazurka sentimentale op.6

JOHANNES BRAHMS 1833-1897

Sonata in Do Mi min. n.1 op.38

Allegro non troppo - Allegretto quasi Menuetto e Trio - Allegro

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IX EDIZIONE - 2014

"Suonate sempre con anima; suonate non solo con le dita, ma anche con la testa e col cuore; fate del Clavicembalo ben temperato il vostro pane quotidiano; completate i vostri studi musicali leggendo poesie e facendo passeggiate nei boschi; non aiutate a diffondere le cattive composizioni, al contrario aiutate a sopprimerle; le leggi della morale sono anche le leggi dell'arte; nulla di grande si può compiere senza entusiasmo; non si è mai finito di imparare; la migliore cura contro la vanità e la presunzione è lo studio della storia della musica". Così Schumann volle che fosse scritto sul frontespizio della prima edizione dell'*Album per la gioventù*. Appare con evidenza dalle sue parole come la formazione musicale fosse considerata all'epoca un tassello indispensabile per completare il percorso di formazione dei giovani. La conoscenza della musica del resto era indispensabile per chiunque volesse avere una normale vita di relazione. Ogni volta che, per qualsiasi ragione, ci si trovava insieme, non poteva mancare la musica. Genitori, figli e figlie, zie e cugini, vicini e conoscenti si trovavano insieme per suonare e cantare. Trii, quartetti, quintetti, sestetti, sonate per pianoforte, arie, duetti. Tutti erano interpreti e tutti erano pubblico. Si iniziava con un'aria d'opera accompagnata dal pianoforte, poi il pianista e la ragazza che aveva cantato l'aria uscivano a prendere un po' d'aria sul balcone e qualcun altro, cedendo alle insistenze presenti, si sedeva al pianoforte per un assolo, poi la padrona di casa arrivava con una torta, gli uomini si ritiravano a bere e fumare in biblioteca, mentre qualcun altro si sedeva al pianoforte o appoggiava su una spalla un violino e attaccava un valzer... Qualcuno, tecnicamente più dotato, fra l'ammirazione generale, affrontava pezzi impegnativi come le *Sonate* per violoncello di Beethoven o Brahms, mentre altri sapevano a mala pena mettere le mani sullo strumento, ma anche loro davano il loro contributo al piacere della serata. Chi era più ricco, famoso e fortunato poteva invitare a casa sua grandi interpreti che spesso, dopo aver proposto agli ascoltatori alcune loro composizioni, accettavano la sfida dell'improvvisazione, elaborando al momento una serie di variazioni, in genere di stampo virtuosistico, su un tema proposto dai presenti. La *Mazurka op.6* di Piatti, così come i *Phantasiestücke* di Schumann e come molte composizioni di Schubert, Mendelssohn o Chopin, sono pezzi che nascono per questo mondo, e che quindi vengono spesso oggi definite "hausmusik" (Musica domestica). Appartengono a questa categoria le composizioni abbastanza brevi, disponibili in trascrizioni per differenti organici (i *Phantasiestücke* ad esempio possono essere eseguiti con il violino, il clarinetto o il violoncello), tecnicamente abordabili per chi si accontentava di "fare le note giuste" ma, al tempo stesso, molto impegnative per chi, al di là delle note, sia in grado di dedicarsi alla ricerca di sonorità, fraseggi, respiri tali da trasmetterne al meglio le atmosfere impalpabili di nitida semplicità. Composizioni che a noi oggi appaiono come la colonna sonora di una società ordinata, dove l'eleganza del dettaglio non era mai fine a se stessa, ma parte di un insieme progettato con sapiente equilibrio e organizzato da regole condivise. Una società dove la fantasia creativa dell'artista poteva contare sulla tenace ed umile pazienza dell'artigiano che viveva dentro di lui, poggiando saldamente i piedi sul terreno della vita, della tradizione, della storia, in perfetta armonia con la natura.

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
IX EDIZIONE - 2014



Julia Hagen, è nata nel 1995 a Salisburgo, Austria. Ha iniziato lo studio del violoncello all'età di 5 anni col M° D. Mielke presso il Musikum della stessa città. Dal 2007 al 2011 è stata allieva del M° E. Bronzi al Mozarteum di Salisburgo e successivamente del M° R. Latzko presso l'Università di Vienna. Dall'autunno 2013 è allieva del M° H. Schiff presso la stessa università. Ha conseguito più volte il primo premio nazionale e il premio speciale al concorso "Prima la Musica" nelle categorie Solista e Musica da camera, nonché il primo premio al concorso internazionale di violoncello di Lienzen nel 2010. Ha maturato esperienza cameristica e soprattutto in trio con pianoforte, col quale si è esibita più volte in Austria e in Italia. Nel maggio 2009 è stata

invitata dalla Kronberg Academy a partecipare al progetto di musica da camera "MMM" e nell'estate del 2010 ha preso parte al progetto dei Wiener Philharmoniker a Salisburgo. Si è esibita come solista nel 2009 con la Wiener Jeunesse Orchester a Linz e nel 2011 ad Aosta. Svolge regolarmente attività concertistica con I Hausmann e C. Ullrich alla Beethoven Fest a Bonn, Francoforte e Bochum. È stata membro dell'Orchestra giovanile del Land Salzburg come primo violoncello, oltre che della Wiener Jeunesse Orchester. Ha frequentato diversi masterclass con C. Bohorquez, U. Clerici, G. Gnocchi, J.P.Maintz e H. Schiff.

Chiara Opalio, giovane pianista veneta, è considerata come una delle più interessanti musiciste italiane della sua generazione, attiva sia come solista, ormai consolidata, sia come raffinata camerista. Nell'ottobre 2012 ha debuttato all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, nella Sala Petrassi in un concerto di musica da camera assieme a Leonidas Kavakos. Dal 2010 suona in duo con il violoncellista G. Gnocchi e dal 2013 collabora con la mezzo-soprano Silvia Regazzo. Dal 2013 studia all'Hochschule für Musik di Basilea con il M° Claudio Martinez Mehner; inoltre ha studiato violino per 8 anni, e dal 2012 è docente di pianoforte alla Fondazione Santa Cecilia di Portogruaro



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
IX EDIZIONE - 2014



16 novembre 2014

"Esprit français"

Laure-Hélène Michel, violoncello
Aude-Liesse Michel, pianoforte

MARIN MARAIS 1656-1728

La Folia

ALFREDO PIATTI 1822-1901

Fantasia sulla "Linda de Chamounix"

CLAUDE DEBUSSY 1862-1918

Sonata in Re min. (1915)

Prologo: Lento, sostenuto e molto risoluto - Serenata - Finale

OLIVIER MESSIAEN 1908-1991

Louange à l'éternité de Jésus
(extrait du Quatuor pour la fin du Temps)

FRANCIS POULENC 1899-1963

Sonata (1948)
(dedicata a Pierre Fournier)
Allegro Cavatina - Ballabile - Finale

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
IX EDIZIONE - 2014

Alfredo Piatti aveva vent'anni quando, il 19 maggio 1842, al Teatro di Porta Carinzia a Vienna, debuttò la *Linda di Chamounix* di Gaetano Donizetti. Quattro anni dopo, egli aveva pronta una fantasia sui temi dell'opera e la eseguì per la prima volta a S. Pietroburgo. Il cronista della *Gazzetta Musicale di Milano* ci fornisce un resoconto del concerto: *"Il 29 gennaio di Russia (11 febbraio del calendario italiano) il rinomato concertista di violoncello Alfredo Piatti ha dato un magnifico concerto: la scelta degli artisti e dei pezzi era così bella che da molto tempo qui non ebbe luogo un'accademia che avesse lasciato tanto contento il pubblico [...] L'emulo di Servais eseguì una brillante sua fantasia sulla Linda, recentemente composta [...] Dell'eminente valore del nostro violoncellista è inutile che v'intrattenga, voi meglio di me lo dovete conoscere, solo vi dirò che io lo prediligo sopra ogni altro. Il biglietto d'ingresso era di dodici franchi: la sala piena, e pertanto ne derivò pingue introito"*. Pochi anni dopo la fantasia sulla *Linda* era pronta per la pubblicazione, ma questa volta Piatti aveva deciso di pubblicare con l'editore Francesco Lucca e non c'era quindi speranza che la *Gazzetta Musicale di Milano* (controllata da Ricordi), parlasse della sua composizione. Il passaggio di Piatti da Milano era tuttavia un avvenimento significativo e la rivista *Italia Musicale* gli dedicò un lungo articolo, nel quale fu infilato quello che noi oggi definiremmo uno spot pubblicitario: *"Piatti or raggiunse la perfezione e tutti i violoncellisti, a mio credere, devono a lui piegarsi davanti. Sul toccante suo strumento canta con una magia che trasporta all'entusiasmo: le maggiori difficoltà sono da lui superate con una agevolezza che ha del prodigioso; ma ad esse difficoltà non propende più tanto come nei primordi di sua carriera artistica. Piatti si convinse che la vera potenza del violoncello risiede nel canto espressivo e che l'usar di soverchio passi troppo brillanti e complicati, è volere snaturare l'effetto del proprio strumento. Pertanto, nelle sue più recenti composizioni, si ammirano di preferenza le frasi cantabili, e la sua nuova fantasia sui motivi della Linda di Chamounix (La suddetta composizione verrà quanto prima pubblicata dallo stabilimento musicale dell'editore Francesco Lucca) non potrebbe esser più penetrante e più deliziosa. Venne essa giudicata pel più eletto componimento che il Piatti abbia scritto per concerto e si sa che ogni qualvolta a Londra la eseguiva, sempre se ne domandava la replica"*. Il successo della composizione è dimostrato dal fatto che Piatti la ripropose non solo nella sua tournée europea del 1864, ma la scelse per il concerto che diede a Bergamo nel 1875 nel corso delle celebrazioni che fecero cornice alla traslazione in S. Maria Maggiore dei corpi di Mayr e Donizetti. Per quella occasione la fantasia venne eseguita nella versione per violoncello ed orchestra realizzata da Piatti nel 1856 per il concerto con cui i londinesi salutavano il soprano svedese Jenny Lind, che Verdi aveva voluto come protagonista dei suoi *Masnadieri* a Londra. La versione orchestrale, oggi conservata manoscritta nel Fondo Piatti, fu riproposta a Bergamo anche nel 1893, in un concerto organizzato per finanziare realizzazione del monumento a Donizetti. In quell'occasione Piatti *"sollevò all'entusiasmo più schietto, fu allorchè eseguì magistralmente la Fantasia sulla Linda di Chamounix. Parve allora che l'anima eletta di Donizetti rivivesse tutta nelle note che escivano dall'archetto del Piatti"*

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
IX EDIZIONE - 2014



Laure-Hélène Michel, recentemente vincitrice alla Foundation d'Entreprise de la Banque Populaire, è una giovane appassionata violoncellista. Musicista eclettica, si avvicina a tutto il repertorio, ed è altrettanto affascinata dalla danza che ha praticato per dieci anni, dal disegno, dalla pittura e dalla fotografia. Nata a Romans, nel 1992, in una famiglia di musicisti, ha iniziato lo studio del violoncello a 3 anni. Vince il suo primo concorso a 6 anni ed in seguito altri prestigiosi premi, a 15 anni entra al Conservatorio Nazionale Superiore di Lione nella classe di Y. Chiffolleau e a 20 anni ha ottenuto il Master con il massimo dei voti e la lode. Si è poi perfezionata per due anni al Mozarteum di Salisburgo sotto la guida di G. Gnocchi;

parallelamente, si è avvalsa dei consigli di rinomati violoncellisti come G. Hoffman, F. Helmerson, A. Noras, J. P. Maintz, U. Clerici, E. Bronzi, J. Berger. E' regolarmente invitata a suonare in tutta Europa sia come solista, sia in trio con le due sorelle, violinista e pianista. Accanto all'attività solistica, ritiene di grande importanza la pratica orchestrale; nel 2010 ha partecipato a due tournées con la EUYO sotto la direzione di V. Ashkenazy, G. Noseda... nelle più grandi sale d'Europa.

Aude-Liesse Michel, nata in una famiglia di musicisti, ha cominciato verso i quattro anni, in maniera del tutto naturale, lo studio del pianoforte con sua mamma e verso i 6 anni lo studio del violino. A 14 anni, ottiene il suo Prix de perfectionnement con il massimo dei voti presentando il concerto in re minore di Mozart con l'Orchestre du Pays de Romans. Nello stesso anno entra alla Haute École de Musique di Ginevra, nella classe di N. Goerner. Nel 2013 ottiene il suo Bachelor of Arts e, attualmente, sta seguendo il Master. Ha seguito corsi con I. Golan, A. Quellelec, Y. Henry, K. Drafi, L. Wagschal e con A. Brssilovsky e M. A. Nicolas per il violino. Dall'età di sette anni partecipa regolarmente a concorsi nazionali ed internazionali, ricevendo numerosi premi. A 14 anni, vince il primo premio e il premio speciale per la musica francese al concorso internazionale "Chopin + " a Budapest. E' altrettanto attirata dal jazz e dall'improvvisazione; ed ha fondato, con C. Dubost, il "Funny Valentines", un duo voce-piano. Ha studiato a lungo la danza classica e moderna, ed è affascinata da tutto ciò che riguarda l'arte, in particolare dalla pittura che pratica quotidianamente.



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
IX EDIZIONE - 2014



23 novembre 2012

"Il violoncello a 360 gradi"

Giovanni Sollima, violoncello

con la partecipazione

Andrea Rigano - **Attilio Bergamelli**
Violoncello Pianoforte

GIOVANNI SOLLIMA 1962

Lamentatio, per cello solo

GIOVANNI BATTISTA COSTANZI 1704-1778

Sinfonia in Re magg. per cello e basso continuo

Allegro staccato - Allegro - Amoroso

Sonata in Do magg. per due celli

Vivace - Amoroso - Allegro assai

PADRE KOMITAS 1869-1935

Due canti tradizionali armeni

Krunk - Al Ayloughs

ELIODORO SOLLIMA 1926-2000

DA "Edipo a Colono" per due celli

Introduzione - Canto agreste - In modo tranquillo e stanco

ROBERT SCHUMANN 1810-1856

Fünf Stücke im Volkston op.102

Per violoncello e pianoforte

Mit humor - Langsam - Nicht Schnell, mit viel ton zu spiel

Nicht zu rasch - Stark und markiert

ALFREDO PIATTI 1822-1901

Elegia (in memoria di A. Rubinstein), per due celli

GIOVANNI BATTISTA COSTANZI 1704-1778

Sonata in Sol min. per cello e basso continuo

Adagio - Allegro - Presto

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IX EDIZIONE - 2014

L'8 gennaio 1902, giorno del compleanno di Alfredo Piatti, i suoi amici bergamaschi si trovarono per commemorarlo con un concerto, a pochi mesi dalla sua morte: *"La commemorazione che Bergamo ha tributato questa sera, nella sala dei concerti del nostro Conservatorio, all'insigne violoncellista Alfredo Piatti, la cui scomparsa ha destato profondo dolore in tutto il mondo, è riuscita ad un tempo commovente e solenne. Affollatissima la sala, noto fra gli intervenuti la figlia del defunto artista, la signora contessa Lochis, le autorità cittadine, quelle della Congregazione di Carità, uno stuolo numerosissimo delle signore e signorine più cospicue della nostra città. Nello sfondo del salone, convenientemente addobbato per la circostanza, campeggia il ritratto del grande violoncellista, opera pregevole ed ammiratissima del valente pittore concittadino Giacomo Bosis".* Non poteva mancare in programma *"il Duetto per due violoncelli composto dal Piatti per la morte di A. Rubinstein e che fu eseguito a perfezione dai signori Magrini, professore al vostro Conservatorio [di Milano], e Marinelli, professore all'istituto Frescobaldi di Ferrara, che furono festeggiatissimi".* Le composizioni di Piatti, all'epoca, per i bergamaschi erano quasi sconosciute e tali rimasero anche negli anni successivi. In una recensione del concerto organizzato nel 1951, in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Piatti, leggiamo infatti *"contrariamente a quello che avevamo creduto noi stessi fino al momento di ascoltare Alfredo Piatti compositore, le sue musiche originali sono ricche di un calore e di una ispirazione, che è assolutamente raro trovare nel campo della musica strumentale italiana del secolo scorso..."* Se Piatti, sconosciuto in patria durante la sua vita è stato poi riscoperto dopo la sua morte, Giovanni Battista Costanzi, detto anche Giovannino da Roma o Giovannino del Violoncello, fu un raro caso di "profeta in patria". A Roma, sua città natale, ebbe infatti la fortuna di trovare nel cardinale Pietro Ottoboni un potente protettore che, come molti altri membri dell'alta gerarchia ecclesiastica del tempo, era non solo appassionato di musica, ma anche molto generoso. Nelle cronache dell'epoca leggiamo ad esempio che il cardinale *"nella sera che si festeggiava la Santissima Annunziata fece recitare in musica un oratorio con invito e presenza di cardinali ambasciatori e nobiltà ed, oltre lautissimo rinfresco, generosamente donò a i musicisti che vi cantarono un anello per ciascheduno del valore di 100 scudi e ad uno di scudi 300".* Costanzi si trovava quindi in una situazione ideale, ma ebbe anche l'abilità di



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IX EDIZIONE - 2014

adattarsi alle richieste del suo protettore e dell'ambiente che lo circondava, molto interessato alla musica vocale (sacra e profana), ma non alla musica strumentale. Compose Opere, Oratori musicali e moltissimi altri pezzi sacri e profani, destinati ad essere colonna sonora della sfarzosa vita dell'epoca, e percorse una brillante carriera che si concluse con la nomina a Maestro della cappella Giulia in S. Pietro. Ma sullo sfondo della sua vita rimaneva sempre la passione per il suo strumento, il violoncello, per il quale ebbe tempo di comporre solo pochi pezzi, nei ritagli di tempo, musica probabilmente destinata più a sé stesso e agli amici musicisti che ad un pubblico che certamente non l'avrebbe apprezzata, musica che oggi riemerge per noi dalle polverose carte degli archivi in tutta la sua affascinante freschezza.

Giovanni Sollima, nasce a Palermo in una famiglia di musicisti. Studia a Palermo, Salisburgo e Stoccarda e, ancora adolescente, intraprende una brillante carriera internazionale di violoncellista. Parallelamente all'attività di solista, la sua curiosità creativa lo spinge ad esplorare nuove ed anticonvenzionali frontiere nel campo della composizione, attraverso contaminazioni fra generi diversi. Collabora frequentemente con Monika Leskovar ed altri prestigiosi nomi del concertismo internazionale; in veste di solista ha suonato in tutto il mondo: dalla Carnegie Hall di New York alla Scala di Milano, dalla Queen Elizabeth Hall di Londra alla Suntori Hall di Tokyo, ma anche in ambiti alternativi, vicini al pubblico più giovane e di confine, come la Knitting Factory di New York, vero tempio dell'underground (in quell'occasione Justin Davidson, Premio Pulitzer per la Critica musicale, lo definì *The Jimi Hendrix of the Cello*).

Andrea Rigano, nato a Palermo da una famiglia di musicisti, inizia lo studio del violoncello con D. Santamaura; dopo solo un anno entra al Conservatorio "V. Bellini" nella classe di G. Sollima. Parallelamente si avvicina allo studio della musica antica e del violoncello barocco con gli insegnanti A. Fossà ed E. Russo. Partecipa a corsi di perfezionamento di famosi interpreti quali E. Bronzi, U. Hofmann, M. Polidori, P. Demenga, G. Gnocchi, F. Dillon, e tiene numerosi concerti, spesso collaborando con G. Sollima, M. Leskovar, S. Rowland-Jones, E. Onofri, F. Manara, G. Bertagnolli, D. Sinkovsky, A. Tampieri. È vincitore del Premio Nazionale delle Arti, sezione strumenti antichi, insieme all'ensemble "Suono antico" nel 2013 e Primo Premio Assoluto al Concorso "Eliodoro Sollima", di Enna, nel 2014. Attualmente continua i suoi studi al Conservatorio di Palermo con F. Fontana e alla Fondazione Romanini di Brescia con G. Sollima.

Attilio Bergamelli, musicista, talent-scout e direttore artistico di numerosi Festivals di Bergamo e provincia, ha collaborato con grandissimi artisti come A. Meneses, M. Stochausen, B. Tackwell, A. Pay... È presidente dell'Associazione "Alfredo Piatti".

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
IX EDIZIONE - 2014



30 novembre 2014

"Classico... ma non troppo"

Ensemble Dodecachellos

Arianna Menesini

Violoncello solista

-

Andrea Albertini

Pianoforte e Direzione

"L'ARTE DELLA TRASCRIZIONE"

ANTONIO VIVALDI 1648-1741

Concerto in Sol min. RV 531

JOHANN SEBASTIAN BACH 1685-1750

Preludio e fuga in Do min. BWV 847

LOUIS NELSON 1885- 1949

Omaggio a Johann Sebastian Bach

WOLFGANG AMADEUS MOZART 1756- 1791

Variazioni su "Ah vous dirai - je maman" KV 265

TRE BRANI TRADIZIONALI INGLESI

"Nearer my God too thee"

"The cradle song" - "O come Emanuel"

ALFREDO PIATTI 1822-1901

Capricci n. 1 e n. 4 op. 25

CAMILLE SAINT-SAËNS 1835-1921

Allegro appassionato

Le Cygne

DMITRIJ SOSTAKOVIC 1906-1975

Walzer n. 2

ASTOR PIAZZOLLA 1921-1992

Omaggio ad Astor

GIOVANNI SOLLIMA 1962

Terra Aria

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IX EDIZIONE - 2014

Il violoncello, fra tutti gli strumenti della famiglia degli archi, è spesso considerato il più versatile. Può emettere suoni gravi e brontolare quasi come un contrabasso, cantare appassionatamente con la voce tenorile della viola o raggiungere, pur con qualche sforzo, le note acute del violino e, se occorre, può trasformarsi in strumento a pizzico o a percussione. Un abile interprete sa cavarne suoni dolci, teneri, appassionati, scherzosi, aggressivi. La sua voce può esprimere la disperazione più profonda o trascinare irresistibilmente alla gioia della danza. I suoi suoni sono così simili alla voce umana da essere in grado di riprodurne la duttilità espressiva. Forse per questo motivo, soprattutto negli ultimi tempi, l'interesse per il violoncello sta attraversando un periodo di rinascita: i violoncellisti hanno scoperto che, anche senza la compagnia di altri strumenti ad arco, possono intrecciare fra loro complesse linee melodiche e costruire morbide armonie, condividendo il piacere della ricerca del bello. A questi gruppi di giovani violoncellisti ben si addice il verbo inglese "to play" che unisce in sé i due significati di suonare e di giocare. Non un gioco inteso come attività da bambini, ma un gioco inteso nella sua più autentica dimensione di preziosa occasione per stare insieme. Un "play" che certamente fece parte della vita di Alfredo Piatti, che a Londra viveva circondato da una fitta rete di amici musicisti, pronti a condividere con lui non solo la professione, ma anche i momenti di svago. Nei primi anni della sua vita artistica spesso gli amici musicisti erano italiani suoi coetanei, come lui alla ricerca di fama. I gruppi di giovani artisti mettevano in comune i loro risparmi, dividevano i guadagni, ma qualche volta non erano molto abili a tenere i conti... Il dott. Camplani, biografo di Piatti, ci racconta che *"In uno di quei famosi viaggi di ritorno dall'estero, trovavasi Piatti in compagnia con Bottesini, il grande contrabbassista ed altri artisti suoi coetanei. Avvenne il non infrequente caso, chi sa per quale avventura facile del resto ad immaginare, che fu dato fondo a tutto il danaro che trovavasi in comunione, rimanendo di tal modo incagliati a mezza strada, ed i relativi istrumenti impegnati presso un oste per le somministrazioni fatte d'alloggio e vitto. Per levarsi dal blocco, ricorsero tra di loro al sorteggio, e quegli che la sorte destinava, dovea rifare il viaggio in Italia a riprovvedere il denaro per tutti. Toccò al Piatti di ritornare in patria, e pervenuto a Milano, all'insaputa di tutti, presso un nobile mecenate potè ottenere il denaro, con relativo corredo di forte paternale da condividersi per giusta misura a tutti gli allegri compagni"*. Negli anni successivi della sua vita, quando ormai i soldi per i viaggi non erano più un problema, Piatti mantenne il desiderio di condividere con gli amici la propria vita. Con vecchi e nuovi amici musicisti si trovava volentieri, anche al di fuori del contesto professionale, spesso nella dimensione del gioco. Al termine dei Popular Concert, quando la stagione lo permetteva, si trovava con i colleghi a casa degli amici Borwick, per una partita di tennis. Con Charles Hallè trascorreva lunghe serate giocando a carte. Con Boito giocava a bocce, nel giardino della casa del genero a Mozzo. Gli piaceva anche intrattenere gli amici raccontando storielle divertenti, ma soprattutto *"E' ben difficile che parli di artisti o d'arte se non per lodare, e così ha fatto sempre nella sua lunga ed onorevole carriera"*, scrisse di lui George Grove: indubbiamente il miglior modo per crearsi una rete di amici fra i colleghi.

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IX EDIZIONE - 2014

Dodecacellos, formazione da camera, ha avuto il suo debutto nell'aprile 2010 per la serata conclusiva di "Perosiana", festival di musica sacra. L'idea del direttore Andrea Albertini è stata quella di creare un gruppo per diffondere la musica "colta" strumentale attraverso trascrizioni da lui stesso effettuate per il più affascinante tra gli strumenti ad arco. Il repertorio abbraccia tutta la storia della musica. Si parte infatti dal binomio barocco Bach-Haendel, per passare attraverso indimenticabili romantici, come Mascagni e Saint-Saëns. Per giungere infine alla musica dei nostri tempi, con particolare attenzione per il repertorio scritto per la settima arte: Rota, Piazzolla, Morricone, Mancini... La formazione cameristica si avvale della collaborazione solistica della violoncellista Arianna Menesini, solista dell'Ensemble Rondò Veneziano. Da ricordare la serata conclusiva al Festival Internazionale di musica da film "A. F. Lavagnino", e l'originale rappresentazione sacra "Passio Christi Passio Hominis" (musica, immagini e poesia), con il quale il gruppo si è esibito nelle maggiori cattedrali del nord Italia. Grande successo ha ottenuto la realizzazione, sempre in ambito sacro, dello spettacolo "Omaggio a Giovanni Paolo II", nell'anno della sua Beatificazione, con l'esecuzione del brano "Viandante", composto e dedicato espressamente al gruppo dal compositore M^o F. Ermirio. Fra le altre iniziative il gruppo ha presentato diversi progetti come "Il sogno americano" e "C'era una volta il cinema". Di recente l'ensemble ha iniziato una collaborazione con la prima ballerina del Teatro alla Scala Sabrina Brazzo, con lo spettacolo "Musica, voce e gesto dell'anima", debutto avvenuto il 3 febbraio al Teatro Duse di Genova e spesso collabora con gli attori Paola Gasmann, Ugo Pagliai, e Giuseppe Pampieri.

